

-Valerio Di Piramo-

LA NEVE DI ZIO ANSELMO

Commedia brillante in due atti

Personaggi

Arturo Bisleri, capofamiglia;
Anna, sua moglie;
Isabella, loro figlia;
La zia Clotilde;
Amintore Disgrazia, vicino di casa;
Antonio Guarenti, Commissario di polizia; (Può essere anche una donna)
Aldo Moretti, Brigadiere;
Franca, vicina di casa;
Ramon, spacciatore venezuelano;
Astolfo, Il Boss.

La disposizione di mobili è a totale discrezione del regista. Le cose essenziali sono:

Un'uscita a destra;

Un'uscita a sinistra;

Una comune di fondo;

Un tavolo con la tovaglia lunga fino a terra;

Un telefono;

Due sedie;

La scenografia è la stessa sia per il primo che per il secondo atto.

ATTO PRIMO

Scena I Arturo, Anna

- Arturo* *Entra da destra in camicia, sistemandosi un orribile nodo della cravatta* Anna!
Anna! Santo cielo, ma perché quando ho bisogno di una donna non ne trovo mai? E quando invece non le vuoi sono sempre tra i piedi? Anna! Ma insomma, Anna, dove ti sei cacciata?
- Anna* *Entra da destra, con la faccia piena di crema e fette di cetriolo attaccate, evidentemente infastidita* Arturo! Hai intenzione di far accorrere la polizia? I pompieri? La Croce rossa? Perché urli in codesta maniera? Non lo vedi che ho da fare? Cosa vuoi?
- Arturo* Ma insomma, un po' di rispetto, e che diamine! Chi è l'uomo di casa?
- Anna* Tu.
- Arturo* E quindi chi comanda?
- Anna* Io. E se non mi dici entro tre secondi perché mi hai distratta dal mio già difficile lavoro di alta cosmesi giuro che questa volta te la faccio pagare cara.
- Arturo* *Indicando le fette di cetriolo* Che sono quelli?
- Anna* Cetrioli.
- Arturo* T'è esplosa la panzanella?
- Anna* ARTURO!
- Arturo* Guarda! *Mostrando il nodo della cravatta* Ti sembra un nodo decente?
- Anna* Aspetta un attimo... *Lo osserva da diverse angolature* Beh, quando hai ragione hai ragione. Fa veramente schifo. L'hai fatto tu?
- Arturo* Io, sì! L'ho fatto io!
- Anna* Bene. Appurato che l'hai fatto tu e che fa schifo non ti rimane che farlo di nuovo.
- Arturo* E' proprio questo il punto... non mi ricordo più come si fa.
- Anna* Cosa? Come sarebbe a dire?
- Arturo* Sarebbe a dire che ho provato in mille modi, ma non ci riesco... ma dopo te li levi?
- Anna* Che cosa?
- Arturo* I cetrioli. Sembri un contorno.
- Anna* CERTO CHE MI LEVO!
- Arturo* Insomma, mi aiuti o no?
- Anna* Arturo! E tu credi che beva una panzana simile? Ma se sono trent'anni che tutte le mattine ti fai il nodo alla cravatta per andare al lavoro!
- Arturo* E ORA NON ME LO RICORDO PIU'! VA BENE? SARO' PADRONE DI DIMENTICARMI LE COSE... O NO?!?
- Anna* No. Fare il nodo alla cravatta è come andare in bicicletta: una volta imparato non si scorda più. Quindi non è possibile. Mi stai prendendo in giro. E considerando che stiamo andando al funerale di tuo zio Anselmo, questo non è affatto bello.
- Arturo* Allora, Anna, cerchiamo di calmarci. Lo sai, io sono una persona ragionevole. Ma non tollero di non essere creduto... ti ho mai raccontato una cosa per un'altra?
- Anna* Vuoi che cominci a fare l'elenco o preferisci che ti mandi un fax?
- Arturo* Ecco, lo vedi come sei? Con te non si può ragionare! Perché dovrei dirti che non ricordo più come si fa un nodo alla cravatta?
- Anna* Ancora non lo so, ma non dubitare che lo scoprirò presto.
- Arturo* Anna, per favore! Ne parliamo dopo... ora aiutami, altrimenti faremo tardi.
- Anna* Non preoccuparti, tuo zio Anselmo aspetterà... e poi non sono capace a fare il nodo. L'hai sempre fatto da solo.
- Arturo* DAI! Come sarebbe a dire che non sei capace? Tutte le donne lo sanno fare!

Anna *Si avvicina minacciosa* Bene, sentiamo quali sono tutte queste donne che lo sanno fare!

Arturo Ma dai, Anna! Ora non ricominciare con la tua solita gelosia...è solo un modo di dire! Aiutami!

Anna *Tenta di aiutarlo* Non saprei dove mettere le mani...

Arturo E' già da un po' di tempo che non sai dove mettere la mani!

Anna ARTURO! Vado a finire di truccarmi. *Via da destra*

Arturo Ecco fatto. Bell'aiuto. E brava Anna...fregarsene così del marito... *Musica, comincia ad almanaccare dietro la cravatta.*

Scena II

Arturo, Isabella

Isabella *Entra da destra; si sta spazzolando i capelli* Mi ha detto mamma che non riesci più a fare il nodo alla cravatta.

Arturo Già. Tu ne sei capace?

Isabella Fammi vedere...*Si avvicina, e inizia a fare tentativi...*dunque...dovrebbe essere...vediamo...se questo lembo si passa di sotto...ma come fai a non ricordare una cosa che fai tutte le mattine?

Arturo Non lo so. Non mi era mai capitato.

Isabella Almeno tu fossi uno di quegli uomini che lasciano il nodo fatto...

Arturo Ce ne sono?

Isabella Tutti. Ti posso assicurare che tutti lasciano il nodo fatto. Solo tu non...insomma, non ci riesco! Mettiti un maglione.

Arturo Isabella! Non ci penso neppure! Mi ci vedi con un maglione? Figurati...da trent'anni a questa parte non sono mai uscito senza giacca e cravatta...

Isabella Ma non hai un appunto, un libro che spieghi come si fa?

Arturo Non credo...o almeno io non l'ho mai visto...mi insegnò zio Anselmo, quando aveva la sartoria e io ero ancora un ragazzo.

Isabella Zio Anselmo? Il morto?

Arturo Ti assicuro che allora era vivo e vegeto. Mi chiamò nel retro bottega, dove prendeva le misure ai clienti, mi mise una cravatta al collo e mi disse che non mi avrebbe fatto uscire fino a quando non avessi imparato a fare il nodo...avrò avuto quindici o sedici anni...strano, era una cosa che avevo dimenticato...sai di quelle cose che si accantonano in un angolo del cervello? Mi è tornato alla mente solo ora...

Isabella Scusa babbo, vado a finire di prepararmi...a proposito, la zia Clotilde viene con noi?

Arturo Sì capisce che viene con noi! Dopotutto Anselmo era suo fratello, e anche se la poveretta non ci sta più con la testa, non vedo perché dovrebbe rimanere a casa...

Isabella Non ci sta più con la testa? Ma di che cosa stiamo parlando? Quella è più lucida di te e me messi insieme, te lo dico io!

Arturo Ma dai! Come fai a dire che zia Clotilde è lucida? Sono vent'anni che non parla!

Isabella Questo non vuol dire nulla. Ci sono persone che parlano tantissimo e tuttavia sono completamente fuori testa. E poi sai benissimo che la zia smise di parlare quando sparì Astolfo.

Arturo Già...povero Astolfo...dopo tutta la fatica che fece la zia per trovare marito...se lo vede sparire così, senza una traccia, un biglietto, una telefonata...niente di niente...volatilizzato...come se fosse stato rapito dagli Ufo.

Isabella Quello fu davvero un bel mistero...anche se nessuno mi leva dalla testa che se ne andò di sua spontanea volontà.

Arturo Isabella, per favore! Ne abbiamo parlato almeno cento volte...non era il tipo, zio Astolfo. Tu sei troppo giovane, quando successe il fattaccio avrai avuto sì e no otto anni; ma se lo avessi conosciuto meglio non avresti dubbi. Non si muoveva mai di

casa se non con zia Clotilde. Sembrava la sua ombra. Solo quella volta. Disse che andava a comprare i sigari...

Isabella Sì, a Cuba!

Arturo Ma dai!

Isabella Sarà...io so solo che da quel giorno zia Clotilde è venuta a stare con noi...servita e riverita, come una vera signora...e quando può evita accuratamente di rigovernare, lavare o quant'altro. Non capisco come fa la mamma a sopportare tutto questo.

Arturo Perché mamma è una santa...

Isabella Vado a vedere se la zia Clotilde è pronta...dai retta, mettili un maglione... *Esce da sinistra*

Arturo TI HO DETTO DI NO! I MAGLIONI IO NON LI SOPPORTO! *Ricominciando col nodo* Allora, vediamo...se questa punta la giro di centottanta gradi e poi la passo...

Scena III Arturo, Anna

Anna *Da destra con la faccia pulita, si sistema con lo specchietto.* Allora, questo nodo?

Arturo Buio pesto. Non ci è riuscita neppure Isabella.

Anna E come potrebbe? E' troppo giovane...è già molto se in vita sua ha visto qualche cravatta...

Arturo Giovane? Ma se ha quasi trent'anni!

Anna Volevo dire che la sua generazione non è abituata alle cravatte...

Arturo Neanche agli uomini, se è per questo...

Anna Dai, ora non ricominciare con la solita storia. Quando la susina sarà matura qualcuno la coglierà.

Arturo Già. Ma se marcisce e casca dall'albero la frittata è fatta.

Anna A volte ho come l'impressione che ti dia fastidio che Isabella abiti con noi...

Arturo Anna, per favore! E' la nostra unica figlia! Dove dovrebbe abitare? Dico questo semplicemente perché alla sua età noi eravamo già sposati e Isabella era già nata.

Anna Va bene, va bene...senti, mi è venuta un'idea per il nodo della cravatta.

Arturo Finalmente una buona notizia! Dimmi.

Anna Mettili un maglione.

Arturo ANCHE TU? MA CHE COS'E', UNA CONGIURA? NON ME LO VOGLIO METTERE IL MAGLIONE!

Anna Peccato. Di là in camera ce ne è un armadio pieno...saranno una ventina di scatole, con dentro una ventina di maglioni tutti nuovi di zecca, mai indossati...quelli che ti ha regalato zia Clotilde...

Arturo Già. Tutti gli anni, il giorno del mio compleanno, lei arriva con un maglione...ce ne devono essere ventuno, proprio come gli anni che abita qui con noi...

Anna Poverina, almeno ha il pensiero...

Arturo Ci sono tre cose che odio al mondo...tre, solo tre. I maglioni, i maglioni col collo a vu e i maglioni rosa. TI RENDI CONTO CHE DI LÀ NELL'ARMADIO CI SONO VENTUN MAGLIONI ROSA COL COLLO A VU?

Anna Lo sai che la zia Clotilde non ci sta troppo con la testa...e poi che cos'hai contro i maglioni?

Arturo Mi fanno sembrare goffo.

Anna Ma tu "sei" goffo.

Arturo Uh, grazie! Che sono oggi tutti questi complimenti? Hai forse comperato un nuovo gioco di società che si chiama "Ammazza il marito di coccole?"

Anna Senti, fai un po' come ti pare. Cravatta o maglione a me non me ne frega niente. Pensa solo che tra mezz'ora dobbiamo andare, quindi cerca di prendere una decisione in fretta. *Si avvia, poi si gira Arturo?*

Arturo Sì amore?

Anna Mettiti un maglione!

Arturo Anna?

Anna Sì amore?

Arturo RIMETTITI I CETRIOLI!

ANNA ARGHHHH! *Esce da destra; musica; solita scena.*

Scena IV

Arturo

Arturo Bene. Eccomi qua, ancora alle prese con questo maledetto nodo...ci vorrebbe Gigi...lui sì che è un fenomeno con...accidenti! Ma esiste anche il telefono! *Si avvicina al tavolo con il telefono, prende un'agenda e comincia a sfogliare* Dunque, Gigi...Gigi...eccolo qua! Luigi Rossi...dunque... *facendo il numero* zero sette tre sei...novantotto cinquantadueventisette...ecco, squilla. Pronto? Gigi? Meno male che ti ho trovato...sono Arturo...ah, ecco...sì, sì, tutto bene, sto andando a un funerale...no, no, stai tranquillo, niente di grave...cioè, lui è morto, ma è un mio vecchio zio, da anni malaticcio...e voi? Meno male, tutti vivi...mi fa piacere. Senti, avrei bisogno di un favore...ti ricordi come si fa il nodo alla cravatta? *Pausa* Gigi? E' andata via la comunicazione? Gigi? Ah, ci sei? Ecco, ecco...cosa? No, tranquillo, non sono impazzito...è come andare in bicicletta? Sì, me lo hanno già detto, ma stamani mi sono svegliato e non ricordo più come si fa il nodo alla cravatta...mi puoi aiutare? Sì, Gigi, sì...lo so che abiti a trentaquattro chilometri di distanza...io dicevo per telefono...tu mi dici le mosse che devo fare e io le faccio... ecco, la parte grossa della cravatta, che poi è la punta, la chiameremo A...invece la parte piccola B...aspetta che le afferro tutte e due...il telefono me lo metto tra la guancia e la spalla...ecco così...dai, sono pronto. Allora, A sopra B e poi intorno due volte, poi A si passa di dentro e si ripiglia e si passa nel mezzo...ma nel mezzo di cosa? Del nodo? Ma se ho sempre da farlo! Aspetta...allora ecco A...questa è B...ecco, intorno...santo cielo! Non ci riuscirò mai! Gigi, cerca di essere un po' più chiaro...un consiglio? Che consiglio?...*pausa* NON ME LO VOGLIO METTERE IL MAGLIONE! CE LI HO SOLO ROSA COL COLLO A VU! TE ANDRESTI A UN FUNERALE CON UN MAGLIONE ROSA COL COLLO A VU? BELL'AMICO CHE MI RITROVO! No, aspetta... ecco, ha riattaccato. Via, stamani ho fatti anche troppi danni...andiamo a provare davanti a uno specchio, forse mi torna in mente... *Esce da destra.*

Scena V

Amintore, Isabella, Clotilde

Amintore *Entra dal fondo, magrissimo, completamente vestito di nero, con gli occhiali scuri e un mazzo di crisantemi gialli in mano. Ha la voce impostata del classico iettatore; sempre tristissimo. Non riderà mai.*
E' permesso? La porta era aperta...c'è nessuno? E' permesso?

Isabella *Entra da sinistra* Chi è? Buongiorno signor Amintore...stava cercando mio padre?

Amintore Mah, veramente non lo so neppure io. Ho saputo della disgrazia, e mi sono precipitato a porgere le mie condoglianze.

Isabella Vedo, vedo...non importava tanta solerzia...

- Amintore Signorina Isabella, non scherzi per favore. Queste sono cose più grandi di noi, che meritano il rispetto dovuto.
- Isabella Non stavo scherzando...volevo solo dire che anche se fosse andato più piano il risultato sarebbe stato lo stesso.
- Amintore Non è vero, e per due ragioni. La prima è che subito dopo il funerale del vostro caro congiunto devo correre dall'altra parte della città, dove c'è l'estremo saluto ad una mia cugina di sesto grado. Poveretta...stava benissimo. Così, da un giorno all'altro...ma si sa, Dio ci da, Dio ci toglie...
- Isabella Mi dispiace...quanti anni aveva?
- Amintore Novantasei...ma la doveva vedere, il ritratto della salute...
- Isabella E l'altra ragione?
- Amintore L'altra ragione è che in vent'anni non mi sono perso un funerale in tutta la città. Figuriamoci se non mi fossi presentato qui da voi, che vi considero i miei più cari vicini. Non me lo sarei mai perdonato...la mia onorata carriera si sarebbe macchiata per sempre...
- Isabella Onorata carriera? Non lo sapevo che lo facesse per lavoro.
- Amintore Beh, si deve pur campare, no? Io non chiedo nulla a nessuno, è ovvio... ma sa, durante il tragitto verso il cimitero uno si stanca, e magari si appoggia vicino alla porta di un bar, di un ristorante...
- Isabella E allora? Non capisco.
- Amintore Eh, via signorina Isabella, mi creda, il mondo è ancora stretto nella morsa della superstizione... vedesse come si sbrigano i titolari dei vari esercizi ad allungarmi una ventina di euro! E allora io riprendo il cammino, dietro a quella bara così tanto amata e pianta...
- Isabella Accidenti! Le danno i soldi perché se ne vada?
- Amintore Sempre. Dicono che la mia presenza vicino ai loro locali inibisce i clienti. Ben poche volte qualche malcapitato non ha ritenuto necessario favorire l'obolo... e per loro è stato l'inizio della fine...poveretti...
- Isabella Ora capisco perché la chiamano "Amintore Disgrazia!"
- Amintore No, quello è proprio il mio nome...all'anagrafe sono registrato come Disgrazia Amintore...un nome un destino... ma chi era esattamente il defunto?
- Isabella Anselmo, uno zio di mio padre...
- Amintore E dove è avvenuto il trapasso?
- Isabella A casa sua, credo...ma non ne sono sicura... *Si ode un pianto continuo dietro l'uscita di sinistra* mi scusi, questa deve essere zia Clotilde...vieni zia, vieni, sono qua... *Entra Clotilde, anche lei completamente vestita di nero, con una veletta che le copre il volto, pezzola in capo; piange sempre, un pianto sommesso ma continuo; si va subito a sedere su una sedia di fondo.*
- Amintore O poveretta, come soffre! E' una congiunta della salma?
- Isabella Sì, la sorella...su zia, su!
- Amintore Che strazio! Le confesso che anche per me è sempre come se fosse la prima volta...eppure dovrei esserci abituato...e diventa... diventa una cosa contagiosa...*Comincia a piangere anche lui*..via signora, non faccia così, al prego... Altrimenti anche io...non resisto a tanto dolore...*Si siede accanto alla zia Clotilde* Si faccia coraggio, forza...
- Isabella Senta...
- Amintore Dica.
- Isabella Lei lo sa fare il nodo alla cravatta?
- Amintore No...come vede porto solo maglioni neri...

Scena VI
Amintore, Isabella, Clotilde, Arturo

- Arturo *Rientra da destra, vede Amintore e la zia che piangono e fa una specie di dietro front toccandosi palesemente* O mamma mia Amintore Disgrazia!
- Amintore *Si alza e va verso Arturo con passo deciso e la mano protesa; prende la mano di Arturo e la continua a scuotere* Tante, tante, tante vive condoglianze, signor Arturo. In questi casi le parole sono superflue, ma le assicuro che il mio stato d'animo è costernato, e piange insieme a voi la luminosa figura di Edoardo...
- Isabella ...Anselmo...
- Amintore ...Anselmo, scusatemi...sapete, con tutti questi funerali...un po' di confusione... Anselmo, dicevo, che in vita fu un fulgido esempio di rettitudine morale...
- Arturo Veramente avrebbe fatti anche tre anni di carcere...
- Amintore Carcere? E chi non ha sbagliato nella sua breve esistenza? Almeno lui è riuscito a riscattare quel piccolo errore commesso in un attimo di follia... Che fece il tapino?
- Arturo Lo presero dopo vent'anni che spacciava eroina; aveva una sartoria che gli serviva da copertura...
- Isabella ...un attimo durato vent'anni!
- Amintore Insomma, sono sicuro che si sia pentito in extremis e che ora sia al cospetto del Signore.
- Arturo Non per contraddirla, signor Amintore, ma in punto di morte ha mandato via il prete e ha tirato tante di quelle bestemmie...
- Amintore *Spazientito* E va be', allora ditelo! Sembra che sia morto Attila!
- Arturo Accidenti, era il suo soprannome! Lo chiamavano così perché dicevano che dove passava lui si trovava sempre l'erba...ma lei come fa a saperlo? Lo conosceva?
- Amintore No. Dopo quello che mi avete detto ho tirato a indovinare.
- Arturo Senta, così per curiosità...lei lo sa fare il nodo alla cravatta?
- Amintore E' per la salma?
- Arturo *Si tocca ancora in modo evidente* O mamma mia! Perché per la salma?
- Amintore Spesso succede che i becchini non facciano bene il loro lavoro, e all'estinto resti un nodo della cravatta da fare, un fazzoletto da mettere nel taschino... comunque mi dispiace, non ho mai portato una cravatta in vita mia. Solo maglioni neri.
- Arturo Lo sospettavo *A Isabella* Ma che ha la zia?
- Isabella Come che ha? E' morto suo fratello, ricordi?
- Arturo Già, suo fratello...a volte mi viene da dubitare anche che fossero fratello e sorella...così diversi, sia nel fisico che nel carattere...lo zio uno spacciatore, un farabutto come ce ne sono stati pochi...lei così mite, calma...tutta casa e chiesa...sarebbe una brava donna, se non fosse per quei maglioni rosa...
- Amintore A volte la vita ci riserva delle sorprese, in questa nostra triste, effimera vita... ma poi il destino, che si aggira per i corridoi delle stanze di tutte le case del mondo, incarica la morte di tenderci un agguato...e allora zac!...tutto viene livellato a dovere.
- Arturo *Si tocca ancora in modo evidente* Ma insomma, signor Amintore, non sarebbe meglio che si avviasse alla chiesa? Altrimenti corre il rischio di far tardi...
- Amintore Sì, meglio che mi affretti, anche perché ho la macchina dal meccanico e sono rimasto a piedi...voi non potreste mica darmi un passaggio?
- Arturo Guardi, glielo darei più che volentieri, signor Amintore, ma purtroppo nella mia macchina c'entrano solo cinque persone, e noi siamo...
- Isabella ...in quattro...
- Arturo Ecco, appunto, in quattro...però manca un sedile. Quindi abbiamo solo quattro posti. Giusti giusti per me, mia moglie, Isabella e la zia Clotilde...
- Isabella Papà, ma che dici? Come sarebbe che non c'è un sedile?

- Arturo Isabella, se non sai le cose fammi il favore di tacere... stamani presto ho tolto un sedile per caricare... il coso, lì... l'albero di Natale... un albero di Natale alto così...
- Amintore L'albero di Natale? Ma se è appena passata Pasqua!
- Arturo Sì, lo so, ma è che c'era un'offerta... e allora l'ho preso... sapete, il risparmio è risparmio, e coi tempi che corrono... mi dispiace signor Amintore...
- Amintore Non fa nulla, non fa nulla... mi avvio a piedi... tanto a camminare ci sono abituato... capirete, con tutti i funerali che mi sono fatto... il problema è che ormai il mio è un passo lento, lento... e per quanto provi, non riesco ad accelerare. I fiori li lascio qui o preferite che li porti direttamente al sepolcro?
- Arturo Li porti pure al sepolcro... vada, vada...
- Amintore Bene, allora quando saremo al cimitero li metterò direttamente sul tumulo... ci vediamo tra una mezz'oretta in chiesa. *Esce dal fondo.*
- Isabella Babbo! Dovevi proprio dire una stupidaggine così grossa?
- Arturo Perché? Preferivi che i fiori li lasciasse qui?
- Isabella Non dicevo dei fiori, dicevo dell'uovo di Pasqua!
- Arturo Non sapevo che altra scusa inventare, va bene? O preferivi che Jack lo iettatore salisse in macchina con noi?
- Isabella Ma dai, papà! Te e la tua superstizione... non vedo cosa avrebbe potuto accadere...
- Arturo Ah, non lo vedi, eh? Magari si fermava la macchina così, all'improvviso, sulle rotaie del tram... o forse ci veniva addosso un autoarticolato... come si fa a sapere? IO SO SOLO CHE QUELLO SOPRA LA MIA MACCHINA NON CI DEVE METTERE PIEDE! *Alla zia Clotilde, che continua a frignare E TU SMETTILA DI FRIGNARE! Esce da destra.*

Scena VIa

Isabella, Clotilde, Commissario, Moretti, Arturo.

- Isabella Su zia Clotilde, tra poco andiamo... smettila di piangere, via... lo so che mi capisci, anche se non puoi rispondere... ma insomma... pensaci... Anselmo era uno sbandato... uno spacciatore... insomma, non era poi quella brava persona che sembrava a prima vista... avrebbe ingannato chiunque... però bisogna dire che una volta alla settimana ti veniva a trovare... e che mi ricordi non è mai mancato una volta... *Suonano alla porta Chi potrà essere? Va sul fondo ad aprire; entra il Commissario, senza cravatta; è seguito da Moretti, agente in divisa, con la cravatta, il quale ha una cartellina sotto il braccio. Buongiorno...*
- Comm. Buongiorno. La famiglia Bisleri?
- Isabella Sì. Desidera?
- Comm. Mi chiamo Antonella Guarenti, e sono un commissario di polizia... *mostra il distintivo* e questi è l'agente Moretti.
- Isabella Un commissario di polizia? Cos'è successo?
- Comm. Niente, niente, stia tranquilla signora...
- Isabella Signorina.
- Comm. Mi scusi, signorina... anzi, le chiedo scusa per il momento poco opportuno, vista la dipartita di vostro zio... tra poco ci sarà il funerale...
- Isabella Veramente dovevamo essere già in chiesa, ma ci sono stati dei contrattempi... devo chiamare papà?
- Comm. Ecco, sì, forse sarebbe meglio... gli dovrei fare alcune domande proprio a proposito di vostro zio Anselmo...
- Isabella Lo chiamo subito. Se volete accomodarvi...
- Comm. Non si preoccupi, stiamo in piedi... questa signora chi è?

- Isabella La sorella dello zio Anselmo, il defunto...non fateci caso, non ci sta troppo con la testa...*Esce da destra.*
- Comm. Appuntato Moretti, mi dia il fascicolo.
- Moretti Eccolo, signor Commissario. *Lo porge; ha evidentemente il fiato pesante.*
- Comm. O mamma mia Moretti, ma che vi siete mangiato?
- Moretti La frittata di cipolle, signor commissario.
- Comm. La frittata di cipolle? E quando?
- Moretti A colazione, signor commissario.
- Comm. Alle otto di mattina?
- Moretti Certo. Io colazione la faccio sempre la mattina.
- Comm. Va bene, va bene...ma stia lontano...*apre il fascicolo* Dunque...ecco qua...il nipote si chiama Arturo, ed è un commercialista piuttosto conosciuto in città...senza precedenti penali...mai neanche una multa per divieto di sosta...mah...questi interrogatori mi sembrano una perdita di tempo...che c'entra lui con suo zio?
- Moretti Se mi posso permettere, signor Commissario, anche a me sembra una perdita di tempo...in mattinata dobbiamo anche andare a parlare col procuratore e subito dopo in tribunale per la deposizione del caso Giacomini. Non so se faremo in tempo a fare tutto...
- Comm. Si sa cosa vuole il procuratore?
- Moretti Riguarda questo caso. Dice che è in possesso di nuovi aggiornamenti.
- Comm. E allora non era meglio andare prima da lui e poi venire qua?
- Moretti Dopo non avremmo trovato nessuno. Stanno andando al funerale dello spacciatore.
- Comm. Accidenti, detto così sembra una puntata del Padrino!
- Moretti E come lo dovevo dire?
- Comm. Va bene, va bene Moretti...d'altra parte la sparizione di quei dieci chili di cocaina è un mistero che dobbiamo risolvere al più presto...e non possiamo permetterci il lusso di tralasciare nessuna pista.
- Arturo *Entra da destra.* Mi ha detto mia figlia che mi volete parlare...piacere, sono Arturo Bisleri...
- Comm. Salve, sono il Commissario Guarenti...l'agente Moretti...*si danno la mano.* Vengo subito al punto. Dovrei rivolgerle alcune domande riguardo suo zio Anselmo...
- Arturo Dica, dica pure...purchè sia una cosa breve...tra venti minuti c'è il suo funerale, e dobbiamo ancora finire di prepararci...a proposito, lei lo sa fare il nodo alla cravatta?
- Comm. Prego?
- Arturo Il nodo alla cravatta. Le ho chiesto se sa fare il nodo alla cravatta.
- Comm. No, mi dispiace, non porto la cravatta...lei Moretti lo sa fare?
- Moretti Mi dispiace, signor Commissario...io la cravatta la porto, ma il nodo me lo fa sempre mia moglie...
- Arturo Ecco, vede? Tutte le mogli lo sanno fare, tranne la mia...
- Comm. Veniamo al dunque. Lei non ignora, vero, che suo zio Anselmo non era proprio quello che si dice uno stinco di santo?
- Arturo Era uno spacciatore e un farabutto. Ma è stato pur sempre mio zio, fratello del mio povero babbo, e al funerale bisogna andarci.
- Comm. Certamente. Quand'è l'ultima volta che ha visto sua zio?
- Arturo Martedì della scorsa settimana. Tutti i martedì veniva a trovare sua sorella Clotilde, alla quale voleva un gran bene. Non ha saltato un giorno da vent'anni a questa parte...tranne il periodo in cui fu rinchiuso in carcere, naturalmente.
- Comm. E i suoi rapporti con lui come erano? Confidenziali?
- Arturo No. Da quando, anni fa, si seppe della sua attività, l'ho tenuto sempre a distanza, anche perché io faccio il commercialista...e si sa, una parola storta in quell'ambiente e addio clienti...però non potevo impedirgli di venire a trovare sua sorella.

- Comm. E si fermava mai a mangiare qui da voi?
 Arturo Mai. Stava mezz'ora al massimo con Clotilde, e poi se ne andava. *Indicando* Ecco, quella è Clotilde...non parla da vent'anni...sapete, un trauma.
- Comm. Un trauma? Un trauma legato a cosa?
 Arturo Alla sparizione di suo marito. Così, si dissolse nell'aria. E da allora nessuno lo ha più visto. Povera zia Clotilde!
- Comm. Capisco. Bene, qui mi pare che abbiamo finito...Moretti, ce ne andiamo. Mi preceda alla macchina e avverta il tribunale del nostro arrivo...e mi raccomando...apra i finestrini...dia aria alla maccina...*Moretti esce.* Arrivederci signor Bisleri, non credo che avremo più bisogno di parlare con lei.
- Arturo Ma posso sapere almeno il motivo di questa chiacchierata?
 Comm. Certamente. Non è un segreto. Stiamo cercando dieci chili di cocaina di cui abbiamo perse le tracce. L'ultima segnalazione che abbiamo di quella partita, del valore di seicentomila euro, la dava presso suo zio Anselmo. Doveva avere un deposito da qualche parte. Ma prima o poi lo troveremo. *Va alla porta, sta per uscire, ma poi si gira verso Arturo* Ah, riguardo il nodo della cravatta...mi dia retta, non si fasci la testa. Si metta un maglione. *Esce.*

Scena VII
Clotilde, Arturo, Anna, Amintore, Isabella.

- Anna *Entra da destra, completamente vestita e truccata* Arturo! Santo cielo, ma non sei ancora pronto? Finisce che faremo tardi! Vatti a mettere il maglione!
- Arturo E' venuto un Commissario di polizia.
- Anna Cosa? E che voleva?
- Arturo Hanno perso dieci chili di coca.
- Anna Sì, e tre chili di Fanta...ma non si misura a litri?
- Arturo Cocaina, Anna, cocaina!
- Anna E la vengono a cercare da noi?
- Arturo No, era solo per fare qualche domanda riguardo a zio Anselmo...
- Anna Certo che lo zio Anselmo ci dà più noia da morto che da vivo...e meno male che non si è visto Amintore Disgrazia...
- Arturo Lo dici tu. E' stato qui un quarto d'ora, mentre tu ti stavi preparando...
- Anna Mi pareva strano...ora capisco perché s'è intasato lo scarico del lavandino!
- Arturo Pensa che voleva venire al funerale in macchina con noi...
- Anna Ma per l'amor del cielo!
- Arturo Bene. Visto che non ho trovato nessuno che sa fare il nodo alla cravatta, mi vado a mettere un maglione...ci sono solamente quelli della zia?
- Anna Sì. Sei un testone...quante volte ti ho detto di comprarti un maglione? E te duro...non me lo metterò mai...non me lo metterò mai...ora te ne metti uno rosa col collo a vu, così impari a non darmi retta. Fai in fretta.
- Arturo Arrivo subito. *Esce da destra; contemporaneamente entra Amintore dal fondo.*
- Amintore Buongiorno, signora Anna, le mie più sentite condoglianze per la grave perdita che ha colpito lei e la sua famiglia...sono davvero costernato...
- Anna Grazie, signor Amintore...mi aveva detto Arturo che era già andato alla chiesa...
- Amintore Ma lo sa che non mi ricordavo quale chiesa era? Sono andato a Santo Stefano, ma lì non c'era...troppi funerali, mi confondo...
- Anna E' alla chiesa di San Francesco.
- Amintore Ecco! Comunque non importa, verrò con voi...ho visto la vostra auto qui fuori nel vialetto con tutti e cinque i sedili a posto. Evidentemente il signor Arturo ha rimesso quello mancate.

Anna Sedili a posto? Quello mancante?

Amintore Ma come, suo marito non le ha detto nulla? Ha comprato l'albero di Natale!

Anna Albero di Natale? Ma se è appena passata Pasqua!

Amintore C'era un' offerta.

Isabella *Entra da destra* Bene, allora possiamo... signor Amintore! Che ci fa ancora qui?

Anna Ha sbagliato chiesa. E viene in macchina con noi, visto che i sedili sono tutti al loro posto.

Isabella E chi te lo ha detto?

Anna Proprio il signor Amintore. Ha visto la macchina qui fuori sul vialetto.

Arturo *Entra da destra con una scatola col maglione rosa dentro.* Senti Anna... Ahhh! Che ci fa ancora qui, lei?

Anna Ha sbagliato chiesa. Che cos'è questa storia dell'albero di Natale?

Arturo Albero di Natale? Ma se è appena passata Pasqua!

Anna Le solite parole che ho detto io un minuto fa.

Arturo *Realizzando* Ah, quell'albero!

Amintore Sono felice che abbia rimesso il sedile al suo posto, così potrò venire con voi.

Arturo Ho rimesso il sedile? E chi l'ha detto?

Isabella Il signor Amintore. Ha visto la macchina qui fuori sul vialetto.

Arturo Ecco fatto. Ora siamo a posto.

Anna Non te lo sei ancora messo il maglione?

Arturo Senti, questo è una taglia piccola. Ho guardato le altre scatole, e sono tutti uguali. Tutti taglia "S".

Anna E allora mettiti quello, tanto uno vale l'altro.
Nel momento in cui apre la scatola la zia Clotilde comincia a piangere più forte, indicando con il braccio teso e il dito puntato il maglione.

Isabella Zia! Che ti prende, zia? Vuoi un bicchier d'acqua?

Anna Forza, cerca di sbrigarti, altrimenti facciamo tardi davvero...

Arturo Subito, subito... *tira fuori il maglione, lo allarga, e nello stesso momento si sprigiona dal maglione stesso una nube di polvere bianca che avvolge tutti. Accidenti... ma guarda dove vanno a mettere il borotalco! Non contento scuote la scatola dove c'è ancora polvere bianca; si infila il maglione; è veramente stretto, davvero ridicolo.*

Anna Forza, andiamo, che c'è un funerale che ci aspetta...
Da qui in avanti tutti cominciano a ridere sempre più forte; anche il pianto della zia Clotilde si trasforma piano piano in una folle risata isterica.

Isabella Andiamo zia... ma perché se ti guardo mi viene da ridere? Ah, ah!

Arturo *Rimirandosi* Però non mi sta male... Ah, ah! Un po' strettino sotto le ascelle, forse... Ah, ah, ah!

Anna Ah, ah! Mamma mia, non ho mai visto niente di più ridicolo... Ah, ah! Sembra che tu ti sia messo una maglia della Barbie... ah, ah, ah! Mamma mia come mi sento... strana! Ah, ah!

Arturo *Ridendo sempre più forte* E' vero, anch'io... Ah, ah! Senta, signor Disgrazia, ma lei viene in macchina con noi? Lo sa? Ah, ah, ah! Se viene con noi... Ah, ah! Forse non arriviamo nemmeno alla chiesa...

Amintore L'albero di Natale... che scusa scema... ha tolto il sedile... Ah, ah! ...per mettere l'albero di Natale... a Pasqua!! Ah, ah! ...viene anche la zia con noi? Ah, ah, ah!

Isabella Si capisce... Ah, ah, ah! Non la possiamo mica lasciare a casa da sola...

Amintore Lasciamola al cimitero quella vecchia cariatide... così è già pronta per quando... per quando... trapassa! Ah, ah, ah, ah!

Arturo Ah, ah, ah! Comincio a pensare che quella polverina bianca... ah, ah! Non fosse borotalco...

Anna Lo comincio a pensare anch'io... Ah, ah, ah! E brava la zia!

Isabella Tutta casa e chiesa...le quattro c...Ah, ah! Clotilde...
 Arturo ...casa...
 Anna ...chiesa...
 Clotilde E COCAINA!
 Isabella Ah, ah! Ecco dov'era finita la riserva dello zio Anselmo! Ah, ah, ah!
 Anna Ecco perché...Ah, ah, ah! Ecco perché lo zio si rinchiudeva in camera con sua sorella...Ah, ah! Dovevano riempire le scatole ...Ah, ah, ah!
 Isabella Già...nascondevano la coca nei maglioni! Ohi ohi che ridere! Ah, ah, ah!
 Arturo ...E ora c'arrestano tutti...ah ah ah! Come minimo...Ohi ohi! Come minimo ci danno trent'anni! Ah, ah che ridere!
 Anna, Andiamo in chiesa, andiamo...ah, ah, ah! Chi guida?
 Arturo Io. Ah, ah! Guido io...mi sento di fare questi quattro chilometri in due minuti netti! Ah, ah, ah! Altro che Nuvolari! Ah, ah!
 Isabella Io ho paura...Ah, ah, ah! E se ci succede un incidente? Ah, ah, ah!
 Amintore Non preoccupatevi..ah, ah! Con me in macchina siete in una botte di ferro! Ah Ah!
 Tutti dicono che io porto disgrazie...Ah, ah, ah, ah! E' vero, ma le porto agli altri...Ah, ah! Andiamo...quando sono al cimitero mi sembra di essere a casa mia...Ah, ah, ah!
Escono tutti dal fondo ridendo come matti.

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Scena I

Ramon, Franca

Si sente schiavacciare all'uscio, e dopo una decina di secondi entra Ramon con aria furtiva e una pistola in mano; un bell'uomo, capelli imbrillantinati e abito bianco. Occhiali da sole. Si guarda intorno e si dirige verso il mobile; poi la sua attenzione è attratta dalla polvere bianca sul pavimento; si china, la osserva, quindi si bagna la punta di un dito, ne raccoglie un po' e se la porta sulla lingua; sgrana gli occhi e ripete l'operazione.

Ramon *Al pubblico* TOMBOLAS!

Convinto, mette via la pistola e tira fuori un cellulare; compone un numero, ma è occupato; lo mette via con stizza, ma quasi subito suona.

Boss? Lo encontré. O por lo menos una parte de coca... se dispersa por toda la sala... será almeno una libra ... sí, sí, cocaína pura. Raduno esta, e me rechito a mirar la casa puor veder se ne stà altra... Adios, boss... te attiendo. *Chiude il cellulare e se lo mette in tasca; poi tira fuori il portafoglio, estrae una carta di credito e comincia a raschiare il pavimento, radunando la coca. Ma un rumore lo fa trasalire, ma non fa in tempo a nascondersi; entra Franca.*

Franca *Entra dal fondo; una donna avvenente, vogliosa. Anna, ci sei Anna? Ho finito le uova, non avresti mica... Vede Ramon sul pavimento*

Ahhh! E lei chi è? Che ci fa in casa di Anna? Ahhhh! Non sarà mica un ladro?

Ramon *Si alza* Ma no senora, io non sogno un bandidos!

Franca *Guardandolo con ammirazione* Oddio, meno male... e poi mi sembrava strano un ladro tutto vestito di bianco... di solito sono vestiti di nero. Accidenti com'è alto... ma che ci fa in casa di Anna? E lei dov'è?

Ramon *Indicandosi l'orecchio* No hablo italiano... no comprendo.

Franca O poverino è sordo... *Scandendo le parole e urlando* COSA CI FA LEI IN CASA DI ANNA?

Ramon *Evidentemente contrariato* Senora, me sta frantumando el timpano! Porquè no te calmas?

Franca Ma insomma, lei chi è?

Ramon Quien sabe? Yo soy... soy... un familiar!

Franca Ah, un familiare, un parente! Adesso ho capito... è spagnolo?

Ramon Soy de Caracas. Venezuela.

Franca In sudamerica?

Ramon In sudamerica.

Franca Davvero? Ma guarda che coincidenza... ma lo sa che io ho una zia in sudamerica che tutti gli anni mi scrive una lettera e che io non capisco mai? Senta, io abito proprio qui di fronte... potrebbe venire a tradurla? Le prometto che faremo prestissimo... *lo squadra bene da capo a piedi... beh, forse non così prestissimo...*

Ramon *Imprecando* Ma puerca della vaca bajo el toro...

Franca Come dice? Senta, se le va le posso far sentire anche un po' di musica... ho una discreta collezione di dischi...

Ramon Donde me vol condurre esta puta?!?

Franca Puta? Che vuol dire puta?

Ramon Nada, nada...

Franca Sì, ho qualche disco anche di Nada, però il fiore all'occhiello della mia collezione è la raccolta completa di Celentano e di Marcella Bella... Santo cielo, mi viene in mente ora che non ci siamo neanche presentati... lei è il signor?

Ramon Ramon Astrusio de la Verga.

Franca O mamma mia che bel nome! Ramon Astrusio... de la Verga! Io sono la Franca, un'amica di Anna... a proposito, lei è parente di Anna o di Arturo, signor Ramon Astrusio de la Verga? *Lo prende per un braccio e lo trascina fuori quasi di forza* Ma venga, venga con me che di là nel mio appartamento che staremo più comodi, signor Ramon Astrusio de la Verga! Santo cielo, ma lo sa che lei ha proprio i lineamenti del maschio latino? Venga, venga, c'è un divano così morbido... e poi abito sola, non ci disturberà nessuno, signor Ramon Astrusio de la Verga! Non faccia caso se ripeto spesso il suo nome, signor Ramon Astrusio de la Verga... è un trucco per non dimenticarlo... Mamma mia! Un sudamericano di Caracas! Quando parla spagnolo mi sembra di sentire una canzone di Julio Iglesias! *Escono; dieci secondi di pausa.*

Scena II Commissario, Moretti

Comm. *Entra seguito dal brigadiere, che ha con se' una valigetta ventiquattr'ore* EHI, DI CASA! C'E' NESSUNO?

Moretti Non credo, signor commissario... devono essere tutti al funerale.

Comm. E allora non capisco perché la porta dell'appartamento era aperta...

Moretti Se la saranno dimenticata.

Comm. Meno male, così non abbiamo dovuto forzarla. Forza, Moretti. Sbrighiamoci. Tiri fuori le cimici e le disponga come da ordini del Procuratore *Moretti apre la valigetta...* dunque... una la metta qui sotto il tavolo... una... ma che cos'è questa polvere bianca in terra?

Moretti Sarà borotalco.

Comm. Già. E mi dica, Moretti... anche lei ha l'abitudine di spargere il borotalco sui pavimenti della casa? Così ci scivola meglio e magari ci si rompe anche una gamba? *Si china e se ne mette un po' sulla lingua* Tombola! Senta anche lei, Moretti... *Il brigadiere esegue* Che mi dice?

Moretti Accidenti, ma è cocaina purissima delle montagne a nord ovest di Caracas! E se non mi sbaglio è della piantagione chiamata "Madre de Dios!"

Comm. Ah, ecco. E mi saprebbe dire come si chiama quello che l'ha raccolta?

Moretti Via commissario, non scherzi...

Comm. Poi, Moretti, quando ha un attimo di tempo mi spiega come fa ad avere una conoscenza così approfondita dell'argomento...

Moretti Signor commissario, lei sa che ci fanno dei corsi appositi... tutti i mesi ci chiamano in caserma e ci fanno assaggiare varie polverine... io sono particolarmente portato, me lo dice sempre anche il mio istruttore... è un po' come fare i sommeliers...

Comm. All'anima del sommeliers! Però ha visto? Le indicazioni del Procuratore si sono rivelate fondate... ha detto di tenere d'occhio questa casa, perché molto probabilmente dietro a questa facciata di famiglia rispettabile si cela una centrale di smistamento internazionale del traffico di droga... forza, Moretti! Un'altra cimice la nasconda qui, e naturalmente una dentro il telefono...

Moretti Ma perché non li arrestiamo tutti e la facciamo finita?

Comm. Ordini dall'alto. Vogliono decapitare i vertici. Dobbiamo scoprire da dove arriva tutta questa droga, e soprattutto chi la fornisce... si sa che il braccio destro del Boss è un certo Ramon... ma qui si fermano le nostre informazioni.

Moretti Posso dire quello che penso?

- Comm. Certamente. Si esprima, Moretti, si esprima.
 Moretti A me questa sembra una famiglia perbene.
 Comm. Già. Il fatto poi che si trastullino seminando cocaina da tutte le parti è puramente marginale...Moretti, per favore! Ha finito di disporre le cimici?
 Moretti Ancora un momento...
 Comm. Bene. Intanto telefono al furgone del latte che venga a parcheggiare qua sotto.
 Moretti Furgone del latte? Ma non era un camper?
 Comm. Troppo vistoso. Abbiamo spostato tutte le apparecchiature in un furgone del latte. E' più sicuro e da' meno nell'occhio, lo dicono gli esperti. *Tira fuori il cellulare e compone un numero* Pronto? Sì, sono il commissario Guarenti...siamo pronti, potete partire...l'indirizzo l'ho lasciato sul cruscotto...cercate di fermarvi più vicino che potete all'abitazione, così la ricezione sarà più chiara. State attenti, tirate bene il freno a mano perché c'è una forte discesa... Benissimo, aspetto la telefonata, e mi raccomando, da questo momento in poi parlate sempre in codice. Comincia ufficialmente l'inchiesta "La neve di zio Anselmo". Passo e chiudo.*Chiude il cellulare.* Forza, Moretti, sbrigarsi! Possono tornare da un minuto all'altro...
 Moretti Signor commissario, sto facendo più in fretta che posso...ecco fatto...ho finito. Tutte sistemate. Ora controllo se funzionano. *Tira fuori dalla valigetta un piccolo ricevitore, lo accende e si avvicina alle spie.* Questa funziona...questa anche...ok...ed anche l'ultima. Bene, per me sono a posto tutte e cinque.
 Comm. Perfetto. Non ci resta che aspettare la telefonata.... *Rumori fuori scena* Accidenti, sono già tornati...
 Moretti E ora?
 Comm. Lasci fare a me, Moretti. Lei mi asseconi, e ricordi che la miglior difesa è l'attacco.

Scena III

Commissario, Moretti, Arturo, Anna.

- Arturo *Entra seguito da Anna* Ma si può sapere come hai fatto a lasciare la porta aperta?
 Anna Io? Tu sei uscito per ultimo! *Vede i due* AHHH! Aiuto, Arturo!
 Arturo Commissario! Agente Moretti! Cosa ci fate in casa nostra?
 Anna Commissario? O mamma mia ora ci arrestano tutti!
 Comm. Arrestarvi? E perché?
 Arturo Commissario, perdoni mia moglie...ma anche voi...farvi trovare qui...
 Comm. Stia calmo, signor Bisleri... ci ha chiamato un suo vicino.
 Arturo Un vicino? Come mai?
 Comm. Perché si è accorto che la porta del vostro appartamento era aperta...e voi non c'eravate.
 Arturo Ah, per quello?
 Comm. E per cos'altro, altrimenti? Siamo arrivati e abbiamo trovato la porta aperta, come da segnalazione telefonica...vero Moretti?
 Moretti Vero, commissario.
 Comm. Allora, onde evitare che qualche malintenzionato si potesse introdurre in casa e magari anche rubare qualcosa, siamo rimasti qui ad attendere il vostro arrivo. Vero, Moretti?
 Moretti Vero, commissario.
 Arturo Non so come ringraziarvi, commissario...ed anche lei ... *Suona il telefono* rispondi tu, Anna?
 Anna Certo *Stacca la cornetta* Pronto? Sì, dica...sì, è qui, glielo passo subito. *Al commissario* E' per lei, commissario...
 Comm. Per me? E chi è?

- Anna Se ho capito bene il lattaio.
 Comm. IL LATTAIO?
 Arturo Commissario, ha dato il numero di casa nostra al suo lattaio?
 Moretti Ma sì, commissario... il furgone del latte, ricorda?
 Comm. Ah, il furg... *Prende la cornetta* LATTAIO! PERCHE' NON HA CHIAMATO AL CELLULARE?... MA COME SPENTO! CHE COSA STA DICENDO? *Lo tira fuori e lo guarda* E' vero... prima, inavvertitamente... lo devo avere spento... Sì, tutto a posto... bene... sì, cinque bottiglie... Sì... come dite? Ah, le state già riempiendo? Va bene, va bene... mi raccomando... *Riattacca poi vede che tutti lo guardano allibiti* Che volete, mia mamma è molto anziana, e se non beve i suoi soliti cinque litri di latte fresco tutte le mattine... via, allora, visto che qui non abbiamo più niente da fare, torniamo alla centrale...
- Arturo Alla centrale del latte?
 Comm. Ma che latte... della polizia. *Guardando Arturo* Santo cielo, ma un maglione più grande non ce l'aveva? E quel colore, poi... non sarà mica andato al funerale conciato così, vero? Sembra proprio una grossa fetta di prosciutto cotto! Andiamo, brigadiere Moretti. *Escono dal fondo.*
- Anna Arturo, ma non ti sembrano un tantino strani quei due poliziotti?
 Arturo Un po' sì. E poi cosa c'entrava il mio maglione? Comunque l'importante è che non si siano accorti di niente... mamma mia che mal di testa che ho!
- Anna Anch'io...
 Arturo Ma ti rendi conto del rischio che abbiamo corso? Per fortuna non hanno guardato in terra... presto, Anna, dobbiamo togliere quella roba dal pavimento... prendi l'aspirapolvere... e metti un sacchetto nuovo.
- Anna Devo cambiare il sacchetto dell'aspirapolvere?
 Arturo Certamente! Lo dobbiamo conservare, perché dobbiamo recuperare tutta la coca fino all'ultimo grammo... poi va messa in un posto sicuro.
- Anna Volo. *Via da destra.*

Scena IV

Arturo, Isabella, Clotilde, Anna

- Arturo Speriamo che quei due non tornino più... *Entra Isabella seguita da Clotilde che continua sempre a piangere* Ma insomma, zia Clotilde, ora basta!
- Isabella Lasciala stare, papà... non hai mica un aspirina? Ho un mal di testa che divento matta.
- Arturo Già. Anch'io, e anche tua madre. Con tutta quella roba bianca che abbiamo respirato... guarda in cucina nel cassetto delle medicine, qualcosa troverai... e porta via quella frignona, per piacere. Per oggi ne ho abbastanza di sentir piangere.
- Isabella Sentir piangere? Ma se al funerale ridevamo tutti come matti! Ci guardavano tutti in un modo... chissà cosa avranno pensato di noi... i parenti più stretti allegri come pagliacci a carnevale. E tu con quel maglione rosa... sembravi davvero una grossa fetta di prosciutto cotto!
- Arturo Cosa c'entra il maglione, adesso? E poi non mi importa nulla di cosa pensa la gente! Mi facevano una rabbia... tutti con il loro bel nodo alla cravatta!
- Isabella *Prende Clotilde sotto braccio* Vieni, zia, ti porto in camera tua, così ti potrai cambiare. *Esce da sinistra.*
- Arturo E va bene, leviamoci questo orrendo maglione... *Se lo toglie e lo getta su una sedia* Finalmente si ricomincia a respirare! *Anna rientra da destra con un aspirapolvere; si dirige verso la presa di corrente.* L'hai cambiato il sacchetto?
- Anna Sì. *Attacca l'aspirapolvere e lo passa su tutto il pavimento.*
- Arturo Però bisogna riconoscere che un paio d'ore fa non si stava così male!

Anna *Spengendo l'aspirapolvere* TI SENTI MALE?
 Arturo No, no, dicevo che dopo aver respirato quella roba mi sentivo così leggero...impalpabile...come se tutto quello che mi circondava appartenesse ad un altro mondo...
 Anna Già. Anch'io mi sentivo così...ed ora è rimasto solo questo enorme mal di testa...*Riattacca l'aspirapolvere*
 Arturo Eh sì. Così è il mondo. SANTO CIELO!
 Anna *Spengendo l'aspirapolvere* CHE SUCCEDE?
 Arturo MI SONO APPENA RICORDATO COME SI FA IL NODO ALLA CRAVATTA!!!
Esce da destra quasi a corsa
 Anna *Riaccende l'aspirapolvere scuotendo la testa; ha quasi finito; appena lo spegne entra Ramon dal fondo, spettinato, tenendosi i calzoncini e con gli occhiali da sole storti; richiude la porta dietro di sé.*

Scena V

Anna, Ramon, Arturo, Franca, Isabella

Ramon MADRE DE DIOS!
 Anna *Cercando di nascondersi dietro l'aspirapolvere* AHHHH! E LEI CHI E'?
 Ramon Por favor senora, salvame dall'assatanata!
 Anna AHHHH!!! ARTURO! AIUTO! ARTURO! C'E' UN MANIACO IN CASA! MI VUOLE VIOLENTARE, AIUTO!
 Ramon Ma no, senora, son yo il violentado!
 Anna ARTURO! AIUTO, C'E' UN UOMO CON I CALZONI IN MANO!
 Arturo *Rientrando da destra con la cravatta sciolta al collo* Ma cosa sta succedendo? E lei chi è? Che cosa ci fa in casa mia? E perché ha i calzoncini calati davanti a mia moglie?
 Ramon Perché l'assatanata me ha strappatos todos li botones!
 Arturo ANNA! MI MERAVIGLIO DI TE! ALLA TUA ETA'!
 Anna MA NON SONO STATA IO! E poi che c'entra l'età?
 Arturo Insomma, o mi dice subito chi è e cosa fa in casa mia o chiamo la polizia!
 Ramon La polizias? Madre de Dios! *In qualche modo tira fuori la pistola e la punta verso i due* No... se fa arribar la polizias, yo...
 Anna O mamma mia ma quella è una pistola vera! *Tutti e due si fanno scudo l'un con l'altro, finché Ramon si scoccia*
 Ramon INSOMMA, DECIDETIVOS! CHI ESTA' DAVANTI E CHI DIETRO? *Suona il campanello* Ad Anna Senora, vada ad abrir la puerta... si est la señora Franca, yo no estoy ahí, no esisto...altrimenti disparó a su marido ...NELLE PELOTAS!
Comprendido? Punta la pistola alla testa di Arturo e poi va a nascondersi sotto il tavolo, e da lì continua a puntare la pistola, un po' al piede e un po' ai testicoli di Arturo.
 Arturo Vai, Anna, vai...fai come ti dice...
 Anna *Va ad aprire alla porta; entra Franca, e comincia a sbirciare nella stanza, ma Anna le impedisce la vista totale tenendola sulla porta* Ciao Franca...cosa vuoi?
 Franca Mi chiedevo... vostro cugino è qui da voi?
 Anna Cugino? Che cugino?
 Franca Come che cugino? Ramon, quel bel figliolo venezuelano...quello di Caracas...quello vestito di bianco!
 Anna *Mangiando la foglia* Ah, Ramon! E' andato via.
 Franca Ah, ecco...e dove è andato?
 Anna Non lo so, sarà giù in città...
 Franca Ma non è entrato qui da voi ora?

- Anna No no, qui non è entrato nessuno...ti sbaglierai...e poi siamo tornati ora dal funerale della zio Anselmo...
- Franca Va bene, va bene...quando torna gli diresti che la Franca lo sta aspettando per finire quella cosa che sa lui?
- Anna Sì, sì, glielo dirò...*spingendola fuori*...ora vai...vai...*chiude la porta* O mamma mia! Poveretto, ora capisco tutto! E' finito tra le grinfie della Franca!
- Ramon *Esce da sotto il tavolo* Madre de dios! In tota la mi vida nunca he conocido a una signora così assatanata!
- Arturo Ma perchè Franca ha detto che lei è nostro cugino?
- Ramon *Stringendosi nelle spalle* Yo no so... *Squilla il cellulare, quindi con una mano regge pistola e calzoni, e con l'altra cerca il cellulare e risponde* Hasta la vista, boss...seguro...arriba immediatamente. *Chiude il cellulare* Adios, hombre, adios signora... *Esce dal fondo*.
- Isabella *Entrando da sinistra* Mamma! Papà! Mi è sembrato di sentire qualcuno che parlava spagnolo...
- Anna Mamma mia che paura!
- Isabella Paura? Paura di che? Che altro è successo?
- Arturo Ma niente, niente...è tua madre...le sue solite angoscie...
- Anna Le mie...?!? MA SEI SCEMO? CINQUE MINUTI C'ERA UN UOMO CON I CALZONI IN MANO CHE PRIMA M'HA TAMPONATA E POI TI PUNTAVA UNA PISTOLA NELLE PELOTAS!
- Isabella Un uomo con i calzoni in mano? Mamma, ma che stai dicendo?
- Anna Quello che ho detto. Vieni di là in cucina che ti spiego tutto *Via da sinistra; porta fuori l'aspirapolvere*.
- Arturo Ma cosa sta succedendo in questa casa? *Via da destra*

Scena VI
Amintore, Franca

- Amintore *Entra dal fondo* E' permesso? C'è nessuno? Accidenti, ma lasciano sempre la porta aperta in questa casa? *Al pubblico* Avete visto qualcuno della famiglia...VIVO? Signora Anna, signor Arturo? E va bene, aspetterò...*Si siede. Dopo una decina di secondi entra, sempre dal fondo, Franca*.
- Franca E' permesso? C'è nessuno? *Vede Amintore* Buongiorno...
- Amintore Buongiorno, signora...se è qui per le condoglianze dovrà attendere qualcuno della famiglia...non c'è nessuno.
- Franca Condoglianze? Che condoglianze?
- Amintore Ah, mi scusi...siccome la famiglia è stata colpita da un grave lutto...lo zio Anselmo ha deciso di passare a miglior vita, allora pensavo...credevo...
- Franca Veramente stavo cercando un uomo tutto vestito di bianco...e invece trovo lei che è tutto vestito di nero...non è mica un ladro, vero? Di solito vestono di nero...accidenti, sembra il negativo di Ramon...
- Amintore Chi è Ramon?
- Franca Un cugino di Anna...che però si chiama Ramon Astrusio de la Verga . Lei sarebbe?
- Amintore Amintore Disgrazia, amico di famiglia...la signora?
- Franca Franca, mi chiami pure Franca...lei è sposato, signor Amintore?
- Amintore *Sull'aria della quinta di Beethoven* NO NO NO NO! Sarebbe incompatibile con il mio lavoro...
- Franca Perché, che lavoro fa lei, signor Amintore?
- Amintore Beh, è difficile da spiegare...
- Franca Ci provi. Dicono che io sia molto intelligente, sa signor Amintore?

Amintore Ah, questo dicono?

Franca Sì. Tutti i miei amici uomini. Le donne no, loro sono invidiose...mi dicono altre cose...ma io non ci faccio caso...sono superiore, io, signor Amintore...

Amintore Scusi, signora Franca...ma perché continua a chiamarmi sempre per nome?

Franca E' un trucco.

Amintore Un trucco?

Franca Sì, un trucco per ricordarsi i nomi. Siccome io non ho molta memoria, allora appena conosco qualcuno lo comincio a chiamare per nome...così non lo dimentico più.

Amintore Ah ecco perchè...ma lo sa che la sua fisionomia non è nuova? Mi sto chiedendo dove potrei averla vista...

Franca Sa signor Amintore, io abito proprio qui davanti, e se i signori di questo appartamento sono suoi amici...

Amintore NO NO NO NO! Escludo di averla incontrata qui...stamani è stata la prima volta che sono arrivato fino al sesto piano...sa, non amo molto le salite...sono più per le discese...anch'io abito in questo condominio, ma nell'ala est...piuttosto credo di averla incontrata ad un funerale...senta, me lo farebbe un piacere? Potrebbe camminare lentamente in quella direzione? *La osserva* Sì, l'ho vista proprio ad un funerale...

Franca Non saprei...l'ultimo funerale a cui andai fu quello di una mia professoressa delle medie...tre mesi fa...

Amintore La signorina Tancredi Lucia?

Franca Proprio lei! Signor Amintore! Non mi dica che anche lei...

Amintore Sì, c'ero! Ha visto? Ero sicuro di averla incontrata da qualche parte!

Franca *Avvicinandosi* Ma lo sa che lei ha un odore strano, signor Amintore?

Amintore Sì? Non me lo avevano mai detto...

Franca Sì, è un profumo dolce...profuma di fiori e di incenso...molto misterioso...

Amintore Che vuole, metà della mia vita la trascorro in chiesa, e l'altra metà nei cimiteri...

Franca Adesso ho capito! Lei fa il fioraio!

Amintore No, macchè fioraio...

Franca Non mi dirà che fa il becchino, signor Amintore!

Amintore Magari!

Franca Come magari?

Amintore Se sapesse quante volte ho fatto domanda...ma non mi hanno mai preso...anche se il mio più grande sogno sarebbe quello di aprire una bella impresa di pompe funebri...

Franca POMPE?

Amintore Funebri.

Franca Senta, signor Amintore, ormai è quasi l'ora di pranzo...che ne direbbe di venire a mangiare un boccone da me? Abito proprio qui davanti...*inizia il tira-molla*.

Amintore Veramente dovrei andare dall'altra parte della città...sa, stanno tumulando una mia zia prematuramente scomparsa...ma sono senza macchina e ho letto sul giornale che è sciopero dei trasporti, quindi...e la smetta per favore di sciagattarmi che mi viene l'aonco...

Franca Quindi adesso il signor Amintore viene a mangiare da me.

Amintore Vengo volentieri, ma non vorrei disturbare...

Franca Non si preoccupi, io vivo sola...e poi ho un bel divano morbido...staremo comodissimi, così lei mi potrà raccontare per filo e per segno che lavoro fa...*lo prende per un braccio* venga, signor Amintore, venga... o mamma mia! Sentite che braccio virile che ha quest'uomo...*Escono dal fondo*.

Scena VII
Isabella, Anna, Arturo, Moretti

Squilla il telefono, più volte, ripetutamente; dopo un po' arriva Isabella da sinistra e alza la cornetta

- Isabella Pronto? Sì, casa Bisleri...il commissario? Che commissario? Mah, forse ha sbagliato numero...ma chi è? Il lattaio? Che cos'è, uno scherzo? L'avverto che non è giornata...siamo tornati adesso da un funerale. *Riattacca* Ma guarda te...fateli più credibili questi scherzi del cavolo...un lattaio che cerca un commissario...
- Anna *Entrando da sinistra* Chi era al telefono?
- Isabella Niente niente, uno stupido scherzo...
- Arturo *Rientra da destra con un nodo alla cravatta perfetto* Sbaglio o ha suonato ripetutamente il telefono? Qualcuno ha fatto in tempo a rispondere?
- Anna Arturo! Ci sei riuscito! Hai fatto un nodo perfetto!
- Isabella Bravo papà. Hai visto? Basta impegnarsi. *Suona il telefono* Rispondo io. Pronto? Ancora lei? No, non c'è nessun commissario! Controlli il numero, per favore! *Riattacca.*
- Arturo Commissario? Ma chi era?
- Isabella Figurati! Era il lattaio!
- Arturo Il lattaio? E cercava il commissario?
- Isabella Sì.
- Anna *Ad Arturo* Ma non ci aveva già parlato prima?
- Isabella Che sta succedendo?
- Arturo Te lo spiego dopo. Intanto ho controllato: tutti i maglioni che mi ha regalato la zia Clotilde sono pieni di polvere bianca...tutta in sacchetti di nylon...sempre fortunato, io... ho preso proprio la scatola col sacchetto rotto.
- Anna O mamma mia! Quanti sono?
- Arturo Fai te il conto. Erano ventun maglioni. Sui sacchetti c'è scritto anche il peso: 500 grammi. Che moltiplicato per ventuno fa esattamente dieci chili e mezzo di coca.
- Isabella Ma come avrà fatto lo zio Anselmo a metterli nei maglioni?
- Arturo Semplice: approfittava della distrazione di zia Clotilde, andava in camera nostra e nascondeva la neve nei maglioni...tanto era sicuro che non li avrei mai messi...ci voleva proprio l'amnesia del nodo alla cravatta...
- Anna Neve?
- Arturo Neve. In gergo la cocaina si chiama così.
- Isabella E tu come lo sai?
- Arturo Guardo sempre i film polizieschi. Comunque l'ho spostata.
- Anna Che cosa hai spostata?
- Arturo La neve, l'ho spostata di posto.
- Isabella E dove l'hai messa?
- Arturo Non ve lo dico. Sarete più al sicuro se non lo sapete. E dopo provvederò a farla finire definitivamente. Tu dove hai messo quella dell'aspirapolvere?
- Anna L'ho messa...
- Moretti *Entra dal fondo* Scusate, la porta era aperta...
- Anna E' sempre aperta. Ormai questa non è più una casa, è un porto di mare.
- Moretti Cercavo il commissario Guarenti...non è qui, per caso?
- Arturo No. Da quando siete usciti insieme non si è più visto.
- Isabella Lo cercava anche il lattaio.
- Moretti Il lattaio?
- Isabella Sì, ha telefonato per ben due volte. *Suona il telefono* Ecco deve essere lui...risponda pure...

- Moretti *Solleva la cornetta* Pronto? Chi è? Il commissario Guarenti? Sono l'agente Moretti...la sono venuta a cercare, non riesco più a trovarla, e il suo cellulare risulta spento...finite le batterie? E, lo so, a volte ci si dimentica di caricarle...Non trova il lattaio? Mah, non saprei...sul furgone...come sarebbe a dire non c'è più il furgone? Va bene, controllo subito, mi aspetti in linea...*lascia la cornetta staccata* Scusate, dovrei controllare una cosa...avete una finestra che dà sulla strada?
- Anna Sì, venga, dalla cucina si vede tutta la strada fino al fiume. *Escono da sinistra.*
- Isabella Papà, mi dici cosa sta succedendo?
- Arturo *Piano* Sttttt! Parla piano...c'è la cornetta staccata...e dall'altra parte c'è il commissario...
- Isabella *Piano* Abbiamo qualcosa da nascondere?
- Arturo *Piano* Solamente dieci chili di cocaina...qui si finisce tutti a Sollicciano!
- Isabella *Piano* Ma noi c'entriamo? E' colpa dello zio Anselmo! La neve era sua!
- Arturo *Piano* Già, e la polizia come fa a sapere che noi siamo in buona fede? La neve è in casa nostra, e ce n'è così tanta che ci si potrebbe fare un pupazzo alto mezzo metro...e poi Anselmo era nostro zio. Zitta, stanno tornando...
- Moretti *Entra velocemente da sinistra seguito da Anna e si dirige verso il telefono* Pronto? Commissario? Ho paura che sia successo l'irreparabile...il furgone...sì, devono aver tirato male il freno a mano...nel fiume, sì, in questo momento lo stanno tirando fuori con la gru di un cantiere lì vicino...*Si stacca la cornetta dall'orecchio, come se dalla parte di là provenissero forti urla* Va bene, commissario, va bene...ci penso io...stia tranquillo. *Riattacca.* Devo andare. *Si avvia verso il fondo*
- Anna Il furgone del latte è finito nel fiume?
- Moretti Sì, una cosa imprevista...
- Isabella Non sapevo che il furgone del latte passasse sotto casa nostra.
- Arturo Allora niente latte per la mamma del commissario?
- Moretti Già...
- Anna Vuole l'indirizzo del nostro lattaio?
- Moretti Non importa, signora, non importa...scusatemi...arrivederci... *Esce dal fondo.*
- Arturo Bene. A questo punto non ci resta che una cosa da fare: sbarazzarsi definitivamente della neve di zio Anselmo.
- Anna E dove la mettiamo?
- Arturo Non lo so, non lo so! Andiamo in cucina, parleremo con più tranquillità...
- Anna Sì, andiamo...*via da sinistra; Isabella si siede al tavolo.*

Scena VIII

Isabella, Amintore, Franca

- Amintore *Entra a corsa dal fondo* Aiuto! Signorina Isabella, la prego, mi salvi da quella furia!
- Isabella Ma che succede?
- Amintore La prego, signorina...io mi nascondo qui...non ci sono per nessuno... *Si nasconde sotto il tavolo*
- Isabella Ma via, non faccia il bambino...venga fuori...
- Franca *Entrando dal fondo* C'è nessuno? Buongiorno Isabella, non hai mica visto...un uomo?
- Isabella UN UOMO? Magari! Con tutti i posti che ci sono lo vieni a cercare proprio da me?
- Franca Mi è parso di averlo visto entrare qui...è tutto vestito di nero, si chiama Amintore...
- Isabella Di nero? No, guarda, Franca, ti devi essere sbagliata...sono sempre stata qui, e ti assicuro che non è entrato nessuno.
- Franca *Guardandosi intorno* Eppure...avrei giurato...accidenti è già il secondo che perdo!
- Isabella Che perdi?

Franca Sì, il primo era tutto vestito di bianco, quindi era anche più visibile...ma ho perso anche quello! Va bene, se non è qui...senti, Isabella, non avresti mica un po' di zucchero a velo? Ho fatto un dolce, ma non ho lo zucchero...

Isabella Aspetta un attimo. Te lo prendo in cucina. *Va in cucina, e rientra quasi subito con una busta da mezzo chilo di zucchero a velo, aperta e fermata con una molletta.* Ecco qua...

Franca Grazie, te lo riporto subito...

Isabella Non importa, ne abbiamo un'altra busta piena...tienilo pure...

Franca Allora grazie...*Esce dal fondo.*

Isabella *Sollevando la tovaglia* Ecco fatto...può uscire, adesso, se n'è andata...ma mi levi una curiosità...perché ha così tanta paura delle donne?

Amintore *Isterico* NON HO PAURA DELLE DONNE, IO! MA QUELLA NON E' UNA DONNA...E' UN CAIMANO! Senta, non avrebbe mica un bicchiere d'acqua?

Isabella Sì, venga con me in cucina...ci sono anche papà e mamma...venga...*Via da sinistra*

Scena IX
Ramon, Astolfo, Clotilde, Franca, Amintore.

Ramon *Entra con la pistola spianata e una valigetta nell'altra mano; è seguito da Astolfo, anche lui vestito completamente di bianco.* Arrivados. Esta es la abitazion.

Astolfo *Guardandosi intorno* Bueno. E la roba donde està?

Ramon Yo no sabe...

Astolfo *Dandogli una pacca* IMBECIL! NON SABE! E Clotilde donde està?

Ramon Yo no sabe...

Astolfo *Dandogli un'altra pacca* DUBLE IMBECIL! NON SABE! NON SABE! VAMOS IMEDIATO A TROBAR LA CLOTILDE!

Ramon Trombar?!?

Astolfo TROBAR, IMBECIL!

Clotilde *Entra da sinistra* Eccomi qua...Astolfo! Finalmente! *Lo abbraccia.* Quanto tempo...stai bene, Astolfo?

Astolfo CLOTILDE! Ma come...ti lasciai che eri un fiore...e ora c'è rimasto solo il vaso?

Clotilde ASTOLFO! Anche tu sei molto invecchiato, sai?

Astolfo Ma sì, ma sì... dimmi, che cosa sta succedendo?

Clotilde Non lo so...

Astolfo *Picchiando Ramon* Non sabe! Non Sabe!

Astolfo E la neve dov'è?

Clotilde Sempre nei maglioni, ma ho paura che il nascondiglio sia stato scoperto...ed è arrivata anche la polizia...

Astolfo LA POLIZIA? E perché la polizia?!?

Clotilde Non lo so...

Astolfo *Picchiando Ramon* Non sabe! Non Sabe!

Clotilde So solo che ultimamente in questa casa circola troppa gente...

Astolfo Va bene, va bene...prendiamo la roba e filiamocela...

Clotilde E io?

Astolfo Ormai il gioco è finito...e poi credo che dopo venti anni sia giunto il momento di farla finita...quindi io e te ci ritiriamo a goderci i frutti del nostro sudato lavoro. Ramon, andale a buscar la coca!

Clotilde No, no, voi aspettate qui, ci vado io...Ramon, la valigetta...*prende la valigetta* torno subito... *Via da destra*

Astolfo Bueno. Ahora vamos a estar cómodo *Si siede.* Ramon, cómodo Ramon...*gli indica la sedia accanto*

Ramon Grazias, Boss. *Si siede.*
Amintore *Entra da sinistra* Oh...buongiorno...siete qui per le condoglianze?
Astolfo *Si guarda interrogativamente con Ramon* Condoglianze?!? *Realizza immediatamente*
Ah, sì, le condoglianze per la scomparsa di Anselmo...Sì, siamo qui proprio per
quello...lei è il becchino?
Amintore Magari...
Astolfo Come magari?
Amintore No, no, volevo dire, sono un amico...immagino che vorrete parlare con la
famiglia...vi chiamo subito qualcuno...*Si avvia verso sinistra*
Astolfo No, lasci stare...vedremo dopo i familiari...
Amintore *Guarda i due, ma si rivolge a Ramon* E' la prima volta che vedo qualcuno andare ad
un funerale tutto vestito di bianco...
Ramon Yo no hablo italiano. Yo no intiendo. Yo son venezuelano.
Astolfo Il mio amico non parla italiano....lasci che le spieghi...è una tradizione di
Caracas...ai funerali la gente si veste completamente di bianco...sa, per
sdrammatizzare la morte...per trasformare il trapasso terreno in un momento lieto e
gioioso...vede? Anch'io sono vestito di bianco.
Amintore Già. Paese che vai usanza che trovi. Mi piacerebbe moltissimo partecipare ad un
funerale all'estero...magari proprio in sudamerica...una volta andai a un funerale a
San Marino, ma immagino che non sia la stessa cosa...
Astolfo Eh già. E poi vedesse quanti fiori...cascate di fiori...
Amintore Va be', io vado...*Si avvia verso il fondo poi si volta* Senta, le posso fare una
domanda?
Astolfo Ma certo...dica, dica pure...
Amintore Ai matrimoni come andate vestiti?
Astolfo Ma di nero, naturalmente!
Amintore Lo immaginavo. Arrivederci. *Esce dal fondo. Rientra la testa* FORSE!
Clotilde *Rientra da sinistra* Non c'è più! La neve non c'è più!
Astolfo COSA?
Clotilde Qualcuno la deve avere spostata...l'avevo messa dentro le scatole dei maglioni...ne
sono sicura, e la riprova l'ho avuta quando si è rotto un sacchetto...
Astolfo SI E' ROTTO UN SACCHETTO? MADRE DE DIOS!
Clotilde Non preoccuparti, l'abbiamo recuperata quasi tutta...con l'aspirapolvere...
Astolfo MA DOV'E' LA COCA? DOVE?
Clotilde Ci sono! La deve aver spostata Arturo per paura che la trovasse la polizia... fate una
cosa, voi due...non vi devono vedere...andate al bar a prendere un caffè e tra
mezz'ora tornate qui. Vi prometto che la neve sarà in questa valigetta.
Ramon MADRE DE DIOS! IL CAFFE' NO!
Clotilde Perché no?
Ramon *Al pubblico* Porquè el Boss me diventa nervosos e poi me picchia!
Astolfo Va bene. Ramon, vamos.
Ramon Es culpa della malasuerte...
Astolfo *Dandogli una pacca* NO! E' COLPA CHE SONO CIRCONDATO DI CRETINI!
TIE'! IMBECIL! VAMOS AL BAR! *Via dal fondo*
Clotilde E ora andiamo a vedere dove ha nascosto la neve quello scemo di mio nipote...*via da
destra*

Scena X

Franca, Moretti

Franca *Entra chiamando dal fondo* Anna? Anna? Senti, ti devo chiedere un favore...ma non
c'è mai nessuno in questa casa? *Fa per uscire ma sbatte nell'agente Moretti.*

- Moretti Oh...mi scusi...buongiorno...
- Franca Toh! Un uomo in divisa! Che cos'è lei, un poliziotto?
- Moretti Sì signora, agente Aldo Moretti, al suo servizio...e lei?
- Franca Molto piacere, agente Aldo Moretti al suo servizio...io sono Franca, e abito nell'appartamento proprio di fronte a questo...ma cos'è successo? Perché c'è la polizia?
- Moretti Stia tranquilla, signora, sono venuto solo a vedere se il commissario Guarenti è già arrivato...dovevamo trovarci qui.
- Franca E perché proprio qui? Che cos'è successo agente Aldo Moretti al suo servizio?
- Moretti Veramente sono cose riservate...
- Franca O, non si preoccupi! Io sono famosa per la mia riservatezza! A me lo può dire senza paura che la notizia esca da questa stanza, agente Aldo Moretti al suo servizio...
- Moretti Signora, ma non posso! Sono in servizio, e stiamo conducendo delle indagini riservatissime!
- Franca Va bene, agente Aldo Moretti al suo servizio, va bene...non si scaldi!
- Moretti E la smetta di ripetere sempre il mio nome...mi da ai nervi!
- Franca E' un trucco, sa? Per ricordarsi i nomi, agente Aldo Moretti al suo servizio. *Suona il telefono.*
- Moretti Telefono...TELEFONO! E va bene, risponderò io...*alza la cornetta*
COMMISSARIO! ANCORA LEI? Sì, dica...va bene...quanto ha detto che tarderà?
Va bene, l'aspetto...cerchi di fare presto, mi raccomando...*riattacca*
Accidenti! Imbottigliato nel traffico...chissà a che ora arriverà...
- Franca Lo deve aspettare qui, agente Aldo Moretti al suo servizio?
- Moretti Certamente...senta, mi faccia un favore...tolga almeno agente...e anche al suo servizio...
- Franca Va bene, signor Aldo Moretti...così va meglio?
- Moretti Meglio, grazie.
- Franca Senta...visto che deve aspettare ed io non ho niente da fare, perché non viene a vedere se il mio appartamento è sicuro, signor Aldo Moretti?
- Moretti Sicuro? Perché, è entrato qualcuno?
- Franca Entrare entrano, il problema è che escono troppo velocemente...lei è un poliziotto, e certamente saprà consigliarmi se mettere un allarme oppure no...
- Moretti Eh, si dovrebbe vedere la casa...
- Franca Se viene di là con me gliela faccio vedere, signor Aldo Moretti. E le darò anche una fetta di torta calda calda...ci ho messo lo zucchero a velo proprio ora...ora è lì che sta struggendo...
- Moretti Va bene, ma cerchiamo di fare presto, altrimenti se arriva il commissario e non mi trova qui passerò dei guai....
- Franca Non si preoccupi, faremo alla svelta! *Lo trascina fuori dal fondo.*

Scena XI

Anna, Arturo, Isabella, Clotilde, Commissario, Astolfo, Ramon, Moretti, Franca.

- Anna *Rientra da sinistra seguita da Isabella e Arturo* Io insisto a dire che la cosa migliore da fare è dire tutto alla polizia.
- Arturo Non ci faranno nemmeno finire di parlare. Ci metteranno subito in galera.
- Isabella Papà, la mamma ha ragione...dai retta, non ci sono altre strade. Telefoniamo al commissario Guarente e facciamolo venire qui.
- Arturo E va bene. E che Dio ce la mandi buona. *Si avvicina al telefono*
- Clotilde *Entra da destra con la valigetta in una mano e una pistola spianata nell'altra.* Tu non telefoni proprio a nessuno.

Anna Zia Clotilde!
 Isabella Ma tu...tu parli!
 Clotilde Certamente che parlo...in questi venti anni non parlare è stata la cosa che mi ha fatto più soffrire...ma ora finalmente è finita. Ora mi godrò il meritato frutto del mio lavoro. Forza Arturo, dimmi dove hai nascosto la neve di zio Anselmo.
 Arturo Ora capisco tutto! Ecco perché tuo fratello tutte le settimane ti veniva a trovare! Questa casa era diventata una base di smistamento per la droga!
 Clotilde Bravo. Vedi che non sei poi così cretino come sembri? La neve che arrivava dal Venezuela veniva nascosta qui, e io la portavo agli spacciatori quando andavo a messa...e ora dimmi dove hai nascosto la coca.
 Arturo Neanche se mi ammazzi.
 Clotilde Guarda che lo faccio...
 Anna Ma come! Dopo tutti questi anni passati insieme...
 Clotilde Appunto, sono troppi. Non vi sopporto più. Dimmi dov'è la coca perché ti sparo in un ginocchio.
 Arturo NO! Accidenti! Se avessi chiamato subito il commissario!
 Comm. *Entra dal fondo; vede Clotilde con la pistola in mano, estraе la sua. FERMA LI!* Getti la pistola a terra! Presto! E si metta contro il muro! *Clotilde esegue.*
 Arturo *Dirigendosi verso il commissario* Commissario, meno male che è arrivato lei...
 Comm. FERMO! NON SI MUOVA! VADA AL MURO! E ANCHE VOI DUE, FORZA!
 Arturo COMMISSARIO! Che le prende? Noi siamo i buoni!
 Comm. Ancora non lo so. Vedremo. METTETEVI SUL DIVANO!
 Anna Commissario, nostra zia Clotilde era in combutta con gli spacciatori! Si facevano portare la coca dai fornitori venezuelani!
 Arturo Ah sì? E chi sarebbero questi fornitori venezuelani?
 Ramon *Entra con la pistola in mano* NOIALTROS! TIRA LA PISTOLA EN EL SUELO!
 Comm. Che ha detto?
 Arturo Credo che abbia detto di buttare la pistola per terra...
 Comm. Ah, ecco...*Mette la pistola per terra, e la raccoglie Clotilde.*
 Anna MAMMA MIA IL MANIACO!
 Isabella Maniaco? Che maniaco?
 Astolfo *Entra dal fondo* Bene bene...che bel quadrettino di famiglia!
 Arturo Ma quello...quello è...
 Anna ZIO ASTOLFO?
 Arturo ZIO! COSA FAI QUI DOPO VENT'ANNI?
 Isabella Ma non avete ancora capito? E' lui il Boss della neve! Quello che ha ideato questo traffico dal Venezuela!
 Clotilde Finalmente qualcuno in famiglia con un po' di materia grigia dentro la zucca...
 Astolfo Avete creduto sempre che fossi fuggito...in realtà ero d'accordo con Clotilde e mio cognato Anselmo...fu proprio lui, con le sue conoscenze, a farmi andare in Venezuela, a controllare il traffico di coca...ma adesso basta. Abbiamo messo da parte abbastanza soldi. La neve che c'è in questa casa ha un valore di settecentomila euro...che aggiunti ai risparmi di questi anni fanno una bella sommettina... Clotilde, hai trovata la coca?
 Clotilde Non ancora...
 Astolfo E cosa aspetti? Forza, c'è un aereo che ci sta aspettando!
 Moretti *Entra dal fondo tutto spettinato e reggendosi i calzoni con una mano; nell'altra mano ha una pistola spianata contro la testa di Astolfo; ride come un matto...* GETTATE LA PISTOLA! FORZA! *Ramon e Clotilde eseguono, e le pistole vengono raccolte dal Commissario.*

Comm. Ho paura che i vostri sogni di gloria siano miseramente naufragati...e bravo l'appuntato Moretti! Che tempismo! Ma cos'ha fatto? Ha avuto un incidente? E perchè ride come un matto?

Moretti Dopo...ah, ah! Dopo...Ah ah!!!! Dopo glielo racconto...ah ah!

Comm. Ma perchè si regge i calzoni?

Moretti PERCHE' SENZA BOTTONI MI CASCANO! AH, AH! *Continuerà a ridere*

Comm. Bene, lo scriverà sul rapporto. Intanto portiamo questi furfanti alla centrale...

Arturo Mi scusi, signor commissario...dobbiamo venire anche noi?

Comm. No, per ora no, ormai la dinamica del reato è chiara...basta che vi teniate a disposizione...a proposito, adesso mando qualcuno a ritirare la coca...è sempre in questa casa, vero?

Arturo Certamente.

Moretti *Ridendo* Commissario, c'è da recuperare anche le cimici..

Comm. Già...torneremo in giornata a togliere le microspie.

Arturo Ci stavate spiando?

Comm. Diciamo che avremmo voluto. Non ho potuto nemmeno ascoltare le registrazioni, perchè il furgone del latte è caduto nel fiume. Tutte le apparecchiature...che disastro...

Isabella Ecco! Ora capisco perchè il lattaio voleva il commissario!

Comm. Bene...Adesso questo caso passa all'Interpol, che indagherà sul percorso della neve...FORZA, VOI TRE, CAMMINARE! VI ASPETTA UN LUNGO PERIODO DI VACANZE A SPESE DELLO STATO! Si volta al pubblico E CIOE', VOSTRE!
Escono dal fondo Ramon, Clotilde e Astolfo seguiti dal brigadiere Moretti e il commissario Gaudenti che tengono le pistole spianate

Scena XII

Anna, Arturo, Isabella, Franca.

Anna E' finita.

Isabella Meno male...con tutte quelle pistole...

Arturo Mi sembra un sogno. Zia Clotilde una spacciatrice.

Anna Bei parenti che ti ritrovi!

Arturo Già, abbiamo corso un bel rischio! Vado un attimo in bagno, torno subito...*si avvia verso destra; quando è sulla soglia si gira ...Forse!*

Anna Povero Arturo...Chissà che sciolta n'è venuta con la paura che ha avuto...

Isabella Chissà dove avrà messa la neve dello zio...

Anna Mah! Lo sai, tuo padre è una persona imprevedibile...non saprei proprio...

Franca *Entra dal fondo con una torta in mano; è sensibilmente allegra* Permesso? Scusate, non avete per caso visto un uniforme con un poliziotto dentro?

Anna Franca! Ma non stavi cercando un uomo vestito di bianco?

Isabella E dopo non ne avevi perso uno vestito di nero?

Franca Prima. Ma poi le opzioni sono aumentate. E' arrivato un agente in uniforme. La volete una fetta di torta? E' calda calda...ne ho mangiata una fetta proprio ora...

Anna Volentieri...*Anna e Isabella prendono una fetta di dolce e l'addentano.*

Franca E' buona, vero?

Anna Eccezionale...dolce e soffice che si strugge in bocca...

Isabella Ma insomma Franca, e gli uomini che hai persi?

Franca Spariti, volatilizzati. Tutti e tre. Una cerca di essere gentile, e guarda come finisce...Ah, ah! *Ridono tutte e tre.*

Arturo *Rientrando* Ecco fatto...tutto a posto...ma perchè ridete?

Franca Ma, non so, mi sento così allegra!

Anna Arturo, mangia una fetta di torta, senti che bontà!
 Arturo Volentieri *Addenta una fetta di torta*
 Franca Ma voi ci pensate? Tre uomini! Bianco, nero e in uniforme! E mi sono scappati tutti e tre!
 Arturo A proposito di allegria...per caso quello vestito di nero si chiama Amintore?
Comincia a ridere
 Franca Sì, Amintore! Lo ha visto?
 Arturo *Ridendo sempre più forte* Per l'amor di Dio...*Si tocca*. Però so come può fare a trovarlo.
 Franca Ah sì? E come?
 Arturo *Ridendo a crepapelle* Facile...vada al primo funerale che c'è domani in città. Lui sarà sicuramente lì! Ah, ah!
 Anna O mamma mia, che mi succede? *Ridendo*
 Isabella NO! ANCORA! *Ridendo anche lei*
 Anna Ma che c'era nella torta?
 Franca E che ci dovrebbe essere? Le solite cose...uova, farina, zucchero a velo...
 Isabella Gliel'ho dato io...
 Anna NO! LO ZUCCHERO A VELO NO! AH AH!
 Arturo Non mi dire...non mi dire...che quella dell'aspirapolvere...Ah, ah!
 Anna E invece ti dico...l'avevo messa nella bustina dello zucchero a velo! Ah, ah!
 Franca Ecco perchè...ah, ah! Ecco perchè mi sento così allegra!
 Anna Arturo! Ah, ah! Arturo, ma dove l'hai buttato il resto della neve di zio Anselmo?Ah, ah!
 Arturo Ah, ah! L'ho buttata tutta dalla finestra! Ah, ah!
 Amintore *Entra completamente ricoperto di polvere bianca* ME NE SONO ACCORTO!
 Franca AMORE MIO!
 Amintore NOOOO!!!! *Al pubblico* IL CAIMANO!!!!!!!

FINE